

Eccellenza signor Prefetto,

Autorità tutte qui convenute,

Carissimi studenti e insegnanti,

il 27 gennaio di ogni anno rappresenta una data significativa per tutti noi, da quando l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 1 novembre 2005 l'ha designata come il "Giorno della Memoria", celebrata a livello internazionale.

L'ONU ha fatto questa scelta perché nessuno possa dimenticare gli orrori commessi nei campi di concentramento durante gli anni - già terribili di per sé - della Seconda Guerra Mondiale, e lo ha fatto scegliendo un episodio simbolico del 1945: la liberazione da parte delle truppe dell'Armata Rossa sovietica del più famoso, tristemente famoso, campo di concentramento: quello di Auschwitz in Polonia.

Oggi a così tanti anni di distanza ci chiediamo ancora, nonostante migliaia di parole siano state dette, il motivo di quella ferocia. Non lo capiremo forse mai, del tutto.

Ci interroghiamo sull'animo umano: a quali bassezze possa arrivare, di quale grado di distruzione sia capace, ma soprattutto come si possa impedire il manifestarsi di tale disumanità.

E purtroppo sapete che i campi di concentramento ne sono stati solo un tremendo esempio: non scordiamo la devastante tragedia dei Gulag, non scordiamo le terribili fosse comuni nell'ex Jugoslavia, non scordiamo i drammi che si sono consumati con efferatezza estrema in tante parti dell'Africa, spesso poco conosciuti.

Sembra che Auschwitz non abbia insegnato nulla.

Allora mi rivolgo in particolare a voi, ragazze e ragazzi delle scuole, così attenti e numerosi questa mattina. Non dimenticate!

Non chiudete gli occhi sulla storia. Siate invece diligenti e appassionati nello studiarla a fondo per capire cosa è successo: si tratta della nostra storia, della civiltà cui apparteniamo, è in gioco la nostra umanità. Affermava Primo Levi, un autore che penso vi sia noto: «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario».

Leggete e approfondite, diventate donne e uomini che seminano il bene e non l'odio.

Quanto ci avete mostrato sinora con il vostro impegno, e quanto certamente seguirà al mio breve saluto, testimonia che state andando nella direzione giusta.

Grazie per quanto state facendo.

Sara Casanova, Sindaco di Lodi